

[Scaricare il PDF](#) - [Visualizzare le foto](#)

Con il presente resoconto Legambiente vuole contribuire ad informare i cittadini su quanto sta avvenendo nella discarica di Monte Ardone. Nel pomeriggio di mercoledì 23 febbraio si è riunito l'Osservatorio Ambientale per la discarica di Monte Ardone. Legambiente è rappresentata da un delegato dei soci del circolo di Fornovo e dal geologo di riferimento per l'associazione. Nell'organismo sono presenti i rappresentanti ed i tecnici dell'Amministrazione comunale di Fornovo, della Provincia di Parma, della Comunità Montana delle Valli Taro e Ceno, dell'Ausl, dell'Arpa, del comitato dei Prosciuttifici della Val Baganza, e dei tre gruppi Consiliari di Minoranza di Fornovo. L'incontro si è tenuto a Monte Ardone all'interno della discarica. Apre i lavori il rappresentante della Palladio Team Fornovo (Gestore dell'impianto) che relaziona sollecitato dalle domande dei presenti. Apprendiamo che:

- Il conferimento attuale è di circa 6/7 camion giornalieri provenienti principalmente da 5 imprese di smaltimento con sede in diverse regioni del Centro-nord. I rifiuti vengono selezionati dai conferenti stessi e avviati a Monte Ardone solo quelli conformi all'autorizzazione. Il controllo viene effettuato a campione e certificato dagli stessi conferenti al momento della partenza dei camion. Presso l'impianto viene effettuato un controllo documentale e visivo. Non viene effettuata una analisi chimica sistematica da Palladio sui camion all'arrivo in discarica prima dello scarico dei materiali ma un controllo a campione.
- I rifiuti provengono prevalentemente da bonifiche ambientali, da fanghi di scarto di processi industriali (in particolari concerie).
- Attualmente la discarica ospita circa 110000 ton. di rifiuti con un residuo di capacità di 190.000 ton.
- La protezione del fondo della discarica è composta da due teli separati da uno strato di materiale permeabile. Allo stato attuale è presente una perdita di percolato dal telo superiore (evidentemente fratturato) che viene captata nell'intercapedine intermedia.
- Il percolato che viene prodotto sul fondo della discarica è in basse quantità in quanto il

materiale conferito è scarsamente permeabile.

- Stessa cosa dicasi per il biogas: è presente un impianto di captazione dei biogas con torcia di combustione che, viste le basse quantità di gas combustibile entra in funzione solo saltuariamente. Esiste anche un impianto a bio-filtro per supportare lo smaltimento del gas.

Il Geologo dell'amministrazione comunale interviene per chiarire che dalle misurazioni sugli inclinometri posti nel perimetro della discarica non vi sono stati spostamenti significativi del versante. Il geologo di Legambiente rileva che dalle relazioni mensili si evidenzia che un piezometro posto a valle della discarica segnala la presenza di acqua e chiede quindi chiarimenti. Secondo il geol. del comune il piezometro potrebbe essere danneggiato e quindi non attendibile. Secondo Palladio team il piezometro è in ordine e l'acqua presente sarebbe acqua meteorica. Il rappresentante di Arpa sottolinea che i campionamenti hanno evidenziato che l'acqua presente nel piezometro non risulta inquinata e perciò non proviene dall'interno dei rifiuti. Legambiente fa presente che la presenza di acqua in queste quantità non è trascurabile ai fini della stabilità della base della discarica. La visita prosegue intorno al perimetro della discarica con la visione dei vari elementi che completano l'impianto. Considerazioni finali di Legambiente La strada di accesso alla discarica risulta interessata da almeno due movimenti franosi. Gli interventi di ripristino attuati di recente non sembrano sufficienti per scongiurare futuri problemi di stabilità. La presenza di acqua sotto l'argine di contenimento della discarica merita un maggiore approfondimento perché potrebbe causare il cedimento dell'argine. Auspichiamo più controlli sul conferimento, la tipologia di questo tipo di scarti di provenienza industriale dovrebbe sottostare ad una più rigida e sistematica indagine di filiera dalla produzione del rifiuto fino al loro conferimento a Monte Ardone. Non ci rassicura poi che sia già emersa una falla nel primo strato di contenimento del percolato. Su questi ed altri temi continueremo il nostro lavoro di approfondimento e di stimolo verso le Istituzioni preposte alla vigilanza e alla programmazione.

Fornovo Taro, 1 marzo 2011